



TITOLO	The others
REGIA	Alejandro Amenabar
INTERPRETI	Nicole Kidman - Christopher Eccleston.
GENERE	Thriller
DURATA	104 min. Colore
PRODUZIONE	USA – Francia – Spagna 2001

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale Grace e i suoi due figli ancora piccoli vivono in una grande villa vittoriana sull'Isola di Jersey, nella Manica, sperando nel ritorno del marito Charles dal fronte. I due piccoli sono fotofobici, una seppur minima esposizione alla luce diretta del sole sarebbe loro causa di gravi sofferenze, ed in casi estremi addirittura della morte; per questo motivo la casa è costantemente immersa nell'oscurità, e ogni passaggio da una stanza all'altra richiede l'immediata chiusura della porta a chiave. Un mattino giungono alla villa tre domestici, la Signora Mills; Lydia, una ragazza muta; e un anziano giardiniere. Da quel momento in poi sembrano accadere di continuo strani episodi, che fanno sospettare a Grace la presenza de "Gli altri" in casa...

La firma del giovane regista spagnolo Alejandro Amenabar è inequivocabile. La sua storia, una volta ancora in bilico tra realtà immaginata e realtà vissuta, si costruisce con apparente lentezza in un mistero crescente anche se spesso scevro di tensione. Nonostante abbia un finale del tutto inatteso, manca a volte il brivido lungo la schiena. Ispirandosi alle classiche storie di fantasmi, Amenabar segue uno schema originale in cui i personaggi sembrano accompagnarsi al medesimo smarrimento del pubblico nel tentativo di spiegare l'evidente ambiguità della propria esistenza. La fotografia dominata dal giallo delle luci a petrolio della casa riempie di sinistre zone d'ombra le



stanze della inquietante villa, illuminate dal bel viso angosciato e fremente di Nicole Kidman.

Film "di genere", tra horror e thriller fantastico, con richiami continui ad atmosfere come quelle evocate dai vecchi film anni quaranta, *"The Others"* riesce nel non facile intento di coinvolgere lo spettatore nelle vicende di Grace e dei suoi figli, a spaventarlo e sorprenderlo senza ricorrere a facili espedienti horrorifici o inutili spargimenti di sangue; mancano infatti gli effetti speciali e i virtuosismi registici. Quella che fa davvero da padrona nel film è l'atmosfera di angosciosa oppressione e predestinazione che circonda i protagonisti sin dal primo minuto della pellicola; la regia è totalmente asservita alla perfetta narrazione e tutto, dalla musica, scritta dallo stesso Amenabar, alla fotografia, completa un quadro che fa tornare alle sensazioni che si provavano in film cattivi e pieni di inquietudine che osavano scavare veramente nell'animo umano.



Dimostrare di saper fare cinema consiste proprio nel saper raccontare una storia agganciando lo spettatore alla poltrona. In *The Others* non ci sono temi esistenziali e non porta all'attenzione grandi problematiche sociali: si tratta di una pellicola di intrattenimento che riesce a nell'intento di raccontare, attraverso una storia fantastica, le emozioni di paura, angoscia, delirio che fanno parte della vita quotidiana di ognuno di noi.

In superficie, tutto sembra racchiudersi in uno schema convenzionale dominato da nebbie dense e presenze indistinte, da volti opachi e da un ingannevole silenzio, ma l'approfondita padronanza di Amenabar nell'evocazione di un genere, viene dimostrata dal suo ostinato focalizzarsi sulla dilatazione. Le atmosfere non vengono mai forzate, ma si sviluppano con naturalezza conservando un ritmo stazionario in cui la tensione non raggiunge un livello di saturazione, mantenendo inalterati i suoi equilibri. In questo esercizio di rappresentazione, storia e struttura si specchiano l'una nell'altra conseguendo una sintesi coerente dove lo straordinario rigore delle luci e delle ombre, determinanti abbandonate nel cinema dell'orrore contemporaneo, costruisce un suggestivo teatro di posa.

Ottima l'interpretazione della Kidman, quasi tratta da un capolavoro hitchcockiano, nel rendere la figura di questa donna tormentata e tormentatrice, vittima e carnefice, che lotta contro una fine ineluttabile per sé e la propria famiglia. All'altezza della situazione il resto del cast, con particolare



merito a Fionnula Flanagan, perfetta per la parte dell'anziana governante. Dal punto di vista tecnico segnaliamo una sceneggiatura di buon livello, in cui ogni tessera



trova la sua giusta collocazione all'interno della struttura del film; funzionali la fotografia, la scenografia ed i costumi, che fanno da cornice alla narrazione.

Hanno detto:

"Bene impacchettato dalla regia del cileno Amenàbar, al primo film hollywoodiano,

'The Others' è una 'ghost story' tagliata su misura per la Kidman, decisissima a mostrare doti di grande attrice in una parte che ricorda quella di Ingrid Bergman in 'Angoscia'. Si può apprezzare la sobrietà della messa in scena, essere grati ad Amenàbar per la parsimonia negli effetti speciali: ma la gratitudine non può spingersi al punto di far scambiare il suo per un bel film. Rispetto ai classici del genere non s'impara nulla di nuovo".



Roberto Nepoti, *'la Repubblica'*, 2 settembre 2001.

